

L'inflazione Usa non rallenta Cresce la pressione su Warsh

Economia e mercati

**Aumentano al 90%
le scommesse su un rialzo
dei tassi da parte della Fed**

L'inflazione non demorde negli Usa e fa salire la pressione sulla Fed per un rialzo dei tassi già la prossima settimana. Ad agosto l'indice Cpi ha segnato un aumento annuo del 3,4%, lo stesso incremento di luglio. L'indice core al netto di energia e alimentari è salito del 2,4% annuo e dello 0,3% mese su mese, più del previsto. Dopo la pubblicazione di questi dati macro aumentano ancora - dal 70 al 90% - le scommesse degli investitori su un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve.

Marco Valsania — a pag. 3

Usa, l'inflazione resta alta Monta la pressione sulla Fed

Carovita. Elevato l'indice ad agosto: 3,4% annuo. Su base mensile il dato core ha visto un incremento dello 0,3%. Per Warsh strada in salita: i mercati scommettono ora su un rialzo dei tassi

6,06 \$

**COSTO IN DOLLARI
DI UN GALLONE DI DIESEL**

Ieri il prezzo medio del diesel negli Usa ha superato i 6 dollari

3,68 \$

**IL PREZZO DEL GALLONE
DI DIESEL PRIMA DELLA GUERRA**

Il 27 febbraio 2026 il prezzo medio del diesel era sotto i quattro dollari

Marco Valsania

*Dal nostro corrispondente
NEW YORK*

L'inflazione americana incalza, facendo segnare un testardo aumento annuale del 3,4% nei prezzi al consumo ad agosto e nuove accelerazioni nell'ultimo mese. Una fotografia del carovita che ha alzato la pressione sulla Federal Reserve perché decida senza indugi un giro di vite di politica monetaria al vertice della prossima settimana, il 15 e 16 settembre.

La decisione è di quelle al cardiopalma. Nel prenderla sfiderebbe apertamente l'ira di Donald Trump, la sua richiesta semmai di riduzioni, non rialzi, dei tassi d'interesse a meno di due mesi da elezioni parlamentari di Midterm, diventate un referendum sulla leadership del presidente e la sua promessa età dell'oro negli Stati Uniti.

Ma un mancato intervento minaccia di portare la Fed in rotta di

collisione con mercati, operatori economici e anche le famiglie americane preoccupate per il carovita. E di aprire una crisi di credibilità, arma indispensabile alla propria missione di difesa della stabilità economica e finanziaria.

Le statistiche hanno dato filo da torcere alla preferita scelta attendista del chairman della Banca centrale, Kevin Warsh: navigare la tesa stagione elettorale con un costo del denaro invariato, affidando alla retorica la lotta ai rincari e rinviando effettive strette ad un prossimo futuro. In agosto il Consumer Price Index ha segnalato urgenza: il passo annuale del 3,4% nel Cpi è risultato invariato rispetto al mese precedente e ha rispettato le previsioni, ma si è confermato elevato, ben oltre l'obiettivo del 2% della Fed (basato su un diverso indicatore, i prezzi Pce, legati ai consumi personali, che però ha finora corso ancor più, al 3,7% a luglio, e ad agosto è atteso a ri-

petere l'andamento del Cpi).

Né è stato solo il dato generale a destare allarme. Preoccupano le tendenze sottostanti: al 3,4% l'indice resta di un intero punto percentuale superiore a febbraio, prima della guerra lanciata dalla Casa Bianca contro l'Iran che ha innescato spirali nel costo di petrolio, benzina e gasolio. Ancora: nell'ultimo mese l'aumento dei prezzi ha nuovamente accelerato, allo 0,4%, contro lo 0,1% di luglio, trainato dal 3,9% della benzina motore di oltre un terzo dei rincari. E anche i prezzi core senza le componenti volatili di



energia e alimentari - lievitati del 2,4% su base annuale, meno del 2,5% di luglio - si sono impennati dello 0,3%, più dei pronostici e del precedente 0,2% e sintomo di allargamenti del contagio inflazionistico.

Abbastanza, per molti, da giustificare un intervento restrittivo della Fed. Le piazze future scommettono forte su una imminente mossa, con quasi il 90% di probabilità. «Il dato è probabilmente sufficiente a spingere la Fed ad alzare i tassi», ha commentato Veronica Clark di Citi, pur restando scettica sull'avvio di un vero e proprio ciclo di molteplici strette. «La sorpresa negativa sui prezzi core significa un rialzo Fed alle porte», ha aggiunto Stephen Brown, di Capital Economics.

Già nello scorso vertice della Banca centrale, Warsh aveva faticosamente guidato la maggioranza del comitato decisionale Fomc sul cam-

mino di tassi invariati, tra il 3,5% e il 3,75%, al prezzo senza precedenti di tre dissensi tra i falchi anti-inflazione. Da allora altri esponenti hanno espresso nervosismo: tra questi Chris Waller, nonostante sia considerato vicino a Trump. Aveva auspicato rallentamenti dell'inflazione in agosto avvertendo che altrimenti avrebbe «considerato un rialzo dei tassi», visto che ritiene l'attuale posizione di politica monetaria solo «lievemente restrittiva della crescita».

Non tutti escludono la strenua ricerca di una posizione attendista della Banca Centrale, vista l'incertezza e l'intreccio di agende economiche e politiche: «Con un'inflazione in linea con le attese, una continua pausa resta in gioco», ha detto Atsi Sheth di Moody's.

A complicare ulteriormente il quadro, però, sono i potenziali rincari in agguato nelle prossime settimane e

mesi, con l'inflazione tornata ormai a erodere il potere d'acquisto dei salari. Al centro rimane l'energia. A settembre la benzina in media è salita ulteriormente, a 4,30 dollari al gallone dai 4,09 di fine agosto. Il diesel, cruciale negli Usa per industria, agricoltura e il trasporto su strada del 72% delle merci, ha toccato ieri il record di 6,06 dollari al gallone, in aumento del 60% dalla guerra di Trump contro l'Iran, complice dei rincari assieme alla sua politica commerciale a base di dazi. La fiducia dei consumatori, davanti agli affanni, evapora: l'indicatore dell'Università del Michigan è sceso a 47,8, soglia che se confermata a fine settembre sarà la seconda più bassa di sempre. Difficile che a Trump basti oggi promettere agli americani assegni una tantum e alla Fed apparire immobile per affrontare le sfide aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,4%

L'AUMENTO DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Ad agosto l'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti ha confermato, come a luglio, un aumento del 3,4%

su base annua. Il dato mensile un incremento dello 0,4% rispetto a luglio; l'indice core (depurato da componenti energetica e alimentare) un aumento mensile dello 0,3%



Federal Reserve. Kevin Warsh, presidente della Banca centrale degli Stati Uniti